

Meditazioni con Organo in san Simpliciano 2016 2017

Gli otto pensieri malvagi

5. *La tristezza del mondo produce la morte*

19 febbraio 2017

all'organo: Lorenzo Ghielmi
introduce: Mons. Giuseppe Angelini
lettrice: Raffaella Primati



JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)
Praeludium & Fuga in e moll BWV 533

HANS BUCHNER (1483-1540)
Kyrie in summis festis (5 versetti)
canto gregoriano eseguito da Manuela Andreola

Il monaco affetto dalla tristezza non conosce alcuna gioia spirituale. La tristezza è un abbattimento dell'anima alimentato dai pensieri dell'ira. Appunto il desiderio di vendetta è proprio dell'ira; l'insuccesso della vendetta genera la tristezza. E la tristezza è come la bocca di un leone, che facilmente divora colui che si rattrista. È come un verme del cuore e mangia la madre che l'ha generato. Soffre la madre quando partorisce il figlio; ma, una volta sgravata, essa è libera dal dolore; la tristezza, invece, provoca lunghe doglie mentre è generata, e sopravvivendo anche poi porta non minori sofferenze. Il monaco triste non conosce la letizia spirituale, come colui che ha una forte febbre non avverte il sapore del miele. Il monaco triste non saprà muovere la mente verso la contemplazione né sgorga da lui una preghiera pura: la tristezza impedisce ogni bene. Chi ha i piedi legati non può correre; così chi è triste non può contemplare. Chi è prigioniero dei barbari è legato con catene, chi prigioniero della tristezza è legato dalle passioni. In assenza di altre passioni la tristezza non ha forza, come non ci sono legami se manca chi leghi. Chi è avvinto dalla tristezza è vinto dalle passioni e come prova della sconfitta viene addotto il legame. La tristezza deriva infatti dall'insuccesso di un desiderio carnale, e il desiderio carnale è congiunto a tutte le passioni.

Chi vincerà il desiderio vincerà le passioni; e chi vince le passioni non sarà sottomesso dalla tristezza. Chi è temperante non è rattristato dalla penuria di cibo; chi è saggio non è triste quando gli sfugge una folle dissolutezza; chi è mansueto tralascia la vendetta; chi è umile non soffre se privato dell'onore degli uomini; chi è generoso non soffre quando incorre in una perdita finanziaria. Tutti costoro evitano con forza il desiderio di queste cose: e come colui che ha una corazza respinge i colpi, così l'uomo privo di passioni non può essere ferito dalla tristezza.

EVAGRIO PONTICO, *Antirrhetikos*. *Gli otto spiriti malvagi*, c. 11

JOHANN SEBASTIAN BACH
Kyrie Gott Vater in Ewigkeit BWV 669

Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: "Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dóminalo".

Genesi 4, 3-15

C'è il malvagio curvo nella sua tristezza,
ma il suo intimo è pieno di inganno;
abbassa il volto e finge di essere sordo,
ma, quando non è osservato, avrà il sopravvento.
E se per mancanza di forza gli è impedito di peccare,
all'occasione propizia farà del male.
Dall'aspetto si conosce l'uomo;
dal volto si conosce l'uomo di senno.
Il vestito di un uomo, la bocca sorridente
e la sua andatura rivelano quello che è.

Non abbandonarti alla tristezza,
non tormentarti con i tuoi pensieri.
La gioia del cuore è vita per l'uomo,
l'allegria di un uomo è lunga vita.
Distrai la tua anima, consola il tuo cuore,
tieni lontana la malinconia.
La malinconia ha rovinato molti,
da essa non si ricava nulla di buono.
Gelosia e ira accorciano i giorni,
la preoccupazione anticipa la vecchiaia.
Un cuore sereno è anche felice davanti ai cibi,
quello che mangia egli gusta.

(Siracide 19, 23-27; 30, 21-25)

JOHANN SEBASTIAN BACH
Fantasia in do minore BWV 562

Dio che consola gli afflitti ci ha consolati con la venuta di Tito, e non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunciato infatti il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me; cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta. Se anche vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne dispiace. E se me ne è dispiaciuto - vedo infatti che quella lettera, anche se per breve tempo soltanto, vi ha rattristati - ora ne godo; non per la vostra tristezza, ma perché questa tristezza vi ha portato a pentirvi. Infatti vi siete rattristati secondo Dio e così non avete ricevuto alcun danno da parte nostra; perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte. Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda. Così se anche vi ho scritto, non fu tanto a motivo dell'offensore o a motivo dell'offeso, ma perché apparisse chiara la vostra sollecitudine per noi davanti a Dio. Ecco quello che ci ha consolati. A questa nostra consolazione si è aggiunta una gioia ben più grande per la letizia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi.

(2 lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 7, 6-13)

DIETERICH BUXTEHEUDE (1637 - 1707)
Praeludium in mi minore